



Grandi. Alcuni studenti dello Sraffa che hanno partecipato all'incontro di Smart Future Academy



Piccoli. Gli alunni della primaria Arici di Mompiano, uno dopo l'altro, provano a guidare un trattore

Così ambiente e tecnologia incantano a tutte le età

Giovani entusiasti degli stand e delle storie ascoltate: «Dobbiamo contare di più su noi stessi»

Le reazioni

■ Le ragazze della quarta DS dello Sraffa sono arrivate al Palaleonessa fiduciose di trovare nell'iniziativa organizzata dalla Smart Future Academy «uno strumento per imboccare la strada giusta». Il futuro le spaventa: «Sarà difficile trovare lavoro», dice Giulia. «I maschi hanno più possibilità di fare carriera», aggiunge Greta. «Molti vanno all'estero perché qui non ci sono opportunità», è il pensiero di Daniela.

In prima fila, al Palaleonessa, le tre amiche hanno assistito agli interventi che hanno dato loro risposte e suscitato nuove domande. Per loro e per tutti gli altri studenti arrivati con i pullman ieri c'è stato modo di visitare anche gli stand di Futura Expo: Greta è rimasta colpita dai mezzi elettrici e dal ciclo dell'acqua. Soufyan, 16enne che studia al Perlasca di Vobarno, ha apprezzato l'allestimento curato dall'architetto Raffaella Lazza: «C'è tanto legno, ci sono tanti alberi - osserva -. Sono riusciti a coniugare l'informatica con la natura». Circa il suo futuro il giovane originario del Marocco non ha dubbi: «Sarà nel settore delle tecnologie». L'in-

contro con i «big» a suo avviso è stato interessante. In più «abbiamo avuto anche l'occasione di confrontarci con i ragazzi di altre scuole». Annalisa, Sara ed Eleonora del Golgi di Brescia di quella carrellata di interventi hanno apprezzato in particolare le testimonianze e i consigli di Cristian Fracassi, l'ingegnere che ha trasformato la maschera della Decathlon in un respiratore d'emergenza, e Carolina Tedeschi, content creator per la Formula 1: «Sappiamo che il futuro è pieno di difficoltà - raccontano -. Lui ci ha invitato a inseguire i nostri sogni. E lei ci ha fatto capire che dobbiamo contare su noi stesse».

Presenti anche molte classi delle scuole primarie: per loro il laboratorio di Gud e tante esperienze

«Non dobbiamo ascoltare quello che dicono gli altri - hanno riferito Giulia, Gloria e Chiara del Capirola di Leno davanti allo stand di un'auto elettrica del 1924 -, ma inseguire le nostre passioni. Dobbiamo essere curiose, approfondire. È questo ciò che ci hanno spiegato».

Futura Expo ieri si è confermata un evento per tutti, giovani e bambini compresi: la maestra Lucia, ad esempio, ha accompagnato i piccoli dell'Arici di Mompiano: «Hanno partecipato al corso del fumettista Gud, hanno ascoltato la storia del riciclo e ora stanno guidando un trattore. Sono entusiasti». // **BB**

«La sostenibilità? Prima la si pratica poi la si comunica»



Ospite. Lo scrittore Alessandro Baricco ieri a Futura Expo

Baricco dixit

■ Alessandro Baricco a Futura. A far che? verrebbe da dire. Che ci fa uno scrittore in fiera? Direi molte cose. Anzi e per essere precisi: è esattamente quello che serviva, qualcuno che, come lui sa fare, dal palco potesse un po' dire ai bresciani

(passatemela) ma ascolta attentamente la pubblicità. Perché la pubblicità dice molto, può dire molto. Ad esempio, ti dice quando questa storia della sostenibilità ha cominciato a correre. Fino a dieci anni fa era una cosa - una parola - quasi sconosciuta. Un po' come ha fatto "resilienza" in questi ultimissimi due-tre anni. Adesso abbiamo addirittura un piano europeo per la resilienza.

E quindi diciamo che il mondo, la maggioranza del nostro mondo occidentale, un bel giorno ha detto che bisognava diventare sostenibili assegnando a questa parola, a questa idea, a questo concetto, un diametro enorme: c'è dentro l'ambiente, l'aria, il futuro, come si può vivere meglio (smart working, via dalle città, nuovi modi di mangiare, auto elettriche eccetera eccetera). Tutte quelle cose lì: più sostenibilità.

Diciamo pure - lo ha detto lui - che siamo in presenza di un mondo un po' bambino che si è innamorato di una nuova idea. Occhio: nessuno svilimento all'idea dell'Idea (ottima) ma, insomma, è stata una cosa molto di getto, di cuore: un po' dettata dalla paura (qui rischiamo l'esserci tout court) e un po', sperabilmente, da un sussulto di coscienza.

E questa è la cornice. Ma andando giù, toccando temi molto più prosaici, quale potrebbe essere, per dire, il fatturato. Ecco: alle aziende che cosa si potrebbe consigliare, appunto, che dovrebbero fare per comunicare meglio la sostenibilità? Alessandro Baricco dice che sul tema ci ha ragionato e studiato sfogliando cataloghi e guardando spot e registra come, un altro bello o brutto giorno (a seconda da che parte stiate), i grandi produttori, di pasta per fare un esempio, si sono accorti che i piccoli produttori roschiavano quote di mercato, lentamente ma costantemente. Forse, ma forse, c'entrava la qualità (scettico), ma certamente c'entrava il modo di raccontarsi di questi piccoli, cambiava il modo di essere percepiti dal mercato: son piccoli quindi più vicini al territorio, in fabbrica i principali hanno un rapporto più familiare coi dipendenti, magari fan le cose più genuine. Cose così, uno storytelling, come usa dirsi, azzeccatto, integrale.

Bisogna capire che l'azienda è il primo prodotto dell'azienda stessa. Serve tempo, non ci sono scorciatoie

E quindi, consiglio dello scrittore: se volete comunicare sostenibilità la strada maestra è diventare sostenibili. Serve tempo, ma non ci sono scorciatoie. Capire che - conclusione eccellente - «la tua azienda è il tuo primo prodotto». Darsi da fare... //

GIANNI BONFADINI